

LUIGI VENDRAMIN

PER UNA STORIA DELLA NOBILE FAMIGLIA
RIMINESE DEGLI AGOLANTI E DEL LORO
“CASTELLO” DI RICCIONE

La famiglia degli Agolanti ha sempre destato in me una certa curiosità, se non altro per il fatto che il suo “castello”, ormai ridotto ad un misero rudere, si trova nel territorio della città dove ho trasferito la residenza fin dal lontano 1975. Quel “castello”, certamente, costituiva una memoria storica da recuperare, approfondendone le origini e l’incidenza rispetto al territorio e alla sua storia locale; il fatto poi, che non molti si fossero occupati della storia di questa antica famiglia costituiva per me un ulteriore incentivo alla “curiosità” e alla ricerca.

Attualmente ho raccolto già oltre duecento schede di documenti, registri, ecc., contenenti anche delle semplici citazioni, riguardanti la famiglia Agolanti e almeno un’altra cinquantina sono quelle attinenti al “castello”, dopo il passaggio della sua proprietà.

Quella degli Agolanti fu per lungo tempo una nobile e prestigiosa famiglia i cui membri rivestirono spesso rilevanti cariche pubbliche, instaurando, perciò, rapporti sociali ed istituzionali assai vari ed estesi. Ne è conseguito un catalogo che conterrà, ordinati cronologicamente, i dati fino ad ora raccolti e sarà suddiviso in due parti: nella prima saranno descritti tutti i documenti rintracciati che riguardano la famiglia, e che spaziano in un arco di tempo collocabile tra il 1256 e il 1809 (anno della morte dell’ultimo discendente); nella seconda ci saranno i documenti che riguardano il castello, dopo che questo passò in proprietà ad altre famiglie, fino, praticamente, al momento in cui l’antico immobile, già rudere, fu acquistato dal Comune di Riccione; in tale sezione si spazierà dagli inizi del XVIII secolo sino al 1982.

Oltre ai documenti rintracciati nei fondi archivistici conservati presso la Sezione di Archivio di Stato di Rimini, il catalogo conterrà anche delle notizie tratte sia da fonti diaristiche manoscritte, conservate nella Biblioteca Gambalunga di Rimini, sia da volumi a stampa, anche di recente pubblicazione.

Ogni “scheda” è strutturata nel modo seguente. All’inizio è posta sempre la data cronica, mentre quella topica è evidenziata solo per il materiale documentario di provenienza esterna al territorio riminese. Segue un regesto sintetico, ma esaustivo del contenuto delle fonti. Dei documenti più importanti sarà fornita una trascrizione più o meno integrale al fine di rendere avvincente e completa la conoscenza dello strumento di ricerca, coinvolgendo più direttamente anche la partecipazione del lettore meno avvezzo a questo tipo di lavoro. Alla fine verranno collocati tutti i riferimenti archivistici e bibliografici disponibili, in modo da consentire, all’occorrenza, un agevole reperimento delle fonti.

Ad arricchimento della presente comunicazione desidero dar notizia del rinvenimento di alcuni atti pubblici che ritengo interessanti e che sono qui pubblicati in Appendice.

Il primo, e più antico, è quello esposto nella concomitante mostra allestita presso la Biblioteca, sede di questo convegno. Si tratta di una pergamena contenente una nota di pensioni pagate nel 1256 da vari abitanti della “Bailia” di Saludecio all’ospedale di San Lazzaro del Terzo di Rimini. Fra le persone che vi compaiono figura un *Iohannes Agolante* (doc. n.1).

Una seconda pergamena del 1303, anch’essa esposta, contenente delle annotazioni di pagamenti di canoni riscossi dal monastero di San Gregorio in Conca, ci mette al corrente del fatto che fra i confinanti di un appezzamento di terra, tenuto in enfiteusi da certo *Bornectus Florianus de Sancto Lauditio* e posto *in fundo Plagis*, vi è *a Il latere Guido Agolante* (doc. n.2). I due documenti appena menzionati sono importanti perché permettono di collocare l’arrivo in zona della famiglia Agolanti in data antecedente (1256) rispetto a quella solitamente accettata da vari cronisti riminesi (1260). Queste due pergamene oggi note smentiscono le conclusioni dello storico Michelangelo Zanotti che, in assenza di oggettivi riferimenti documentari precedenti, collocava l’arrivo della famiglia Agolanti attorno agli inizi del 1300.

Una terza fonte documentaria è costituita da due planimetrie e da un mio elaborato di esse, essi pure collocati in mostra. In pratica si tratta dell’atto di divisione della cosiddetta Tomba degli Agolanti, stilato nel 1618 e comprensivo della relativa planimetria (doc. n. 3). Di questa planimetria occorre oggi proporre una diversa lettura ed è all’attenzione e al giudizio critico altrui che rimetto questo mio intento. Come si può verificare ho rapportato la schematica e parziale planimetria del 1618 ad una pianta dell’intera Tomba, così come appariva nel 1819 (v. figg. 1, 2, 3): con mia sorpresa ho constatato che la prima è una planimetria molto parziale; infatti si riferisce solo a circa il 25% dell’intero complesso. Di qui il mio dubbio che, non solo nel 1618, ma anche precedentemente, l’intero complesso fosse stato oggetto di divisione

patrimoniale tra diversi rami della famiglia Agolanti e quindi sarebbe da ritenersi che i tre figli di Cesare, nel predetto anno, procedessero alla suddivisione della sola parte di palazzo ereditato. Da tutto questo deriva la necessità di reperire le prove documentarie relative alla proprietà, con conseguenti vicende di successione, della parte non considerata nella divisione patrimoniale già citata.

Un quarto e forse più interessante documento è quello che contiene il dettagliato inventario, redatto nel secolo XVIII, delle suppellettili esistenti in 17 stanze della Tomba Bianca (doc. n. 4), ivi compresa la chiesina e il “camerino ad uso di biblioteca”.

Nella Tomba era, quindi, custodita la biblioteca di famiglia, mentre altrettanto non risulta per il palazzo che gli stessi Agolanti possedevano in città. Si può dire, stando anche al giudizio dell'amico Angelo Turchini, che, considerata l'epoca, fosse una cospicua biblioteca soprattutto dal punto di vista dei contenuti dei suoi oltre duecento volumi. Buona parte delle opere che vi si trovavano erano soprattutto relative alla storia politica, diverse erano le opere di autori classici greci e latini, i trattati di geografia, agricoltura, etica, culinaria, non mancando, poi, una *Storia dei signori Agolanti*, certamente manoscritta, che sarebbe di certo molto interessante poter recuperare!

In conclusione, spero che il repertorio dei documenti, cui sto lavorando, pur senza nessuna pretesa di completezza, riesca a mettere in evidenza e a valorizzare il non esiguo patrimonio documentario riminese. Spero quindi che, una volta ultimato, questo catalogo costituisca uno stimolo e uno strumento per quanti vorranno intraprendere dei lavori di ricerca storica.

APPENDICE DOCUMENTARIA

DOC. N. 1

1256 [gennaio 1° - dicembre 31]

Nota di pensioni pagate da varie persone della “bailia” di Saludecio all’Ospedale di San Lazzaro del Terzo di Rimini. Fra tutti si nota la presenza di *Johannes Agolante* che pagò tre soldi.

Hec sunt servitia bailie Sancti Laudiçii sub anni [...] Millesimo.CC.lvi. indictione xiiii.

[...]

§ Iohannes Agolante .iii. s(olidos).

[...]

Originale: Sez. Archivio di Stato Rimini, *Diplomatico*, n. 593.

DOC. N. 2

1303 [gennaio 1° - dicembre 31]

Annotazioni di pagamenti di canoni riscossi dal Monastero di San Gregorio in Conca.

[...]

Item solvit Iacabus Veronense pro .ii. petie terre: prima petia [...]; secunda petia terre in fundo Plagis: a .i. latere Odo Suprapanus, a .ii. *Guido Agolante*, a .iii. Isepus Sanbatius.

[...]

Originale : Sez. Archivio di Stato Rimini, *Diplomatico*, n.1045.

DOC. N. 3

1618 giugno 17 - Rimini

Sentenza arbitrale allegata all’atto di divisione di parte della *Tomba Bianca* fra i fratelli Andrea, Giovanni Battista e Alessandro di Cesare Agolanti.

[...] Tenor laudi de quo supra sit mentio est qui sequitur videlicet: Laus Deo. Noi Bernardino Pedroni, Iacomo Soleri, eletti dalli signori Andrea, Giovanni et Alessandro delli Agolanti fratelli, a dividergli le stancie che hanno nella Tomba di Arcione per indivise, et havendo considerato il sito di tutte le dette stancie, et

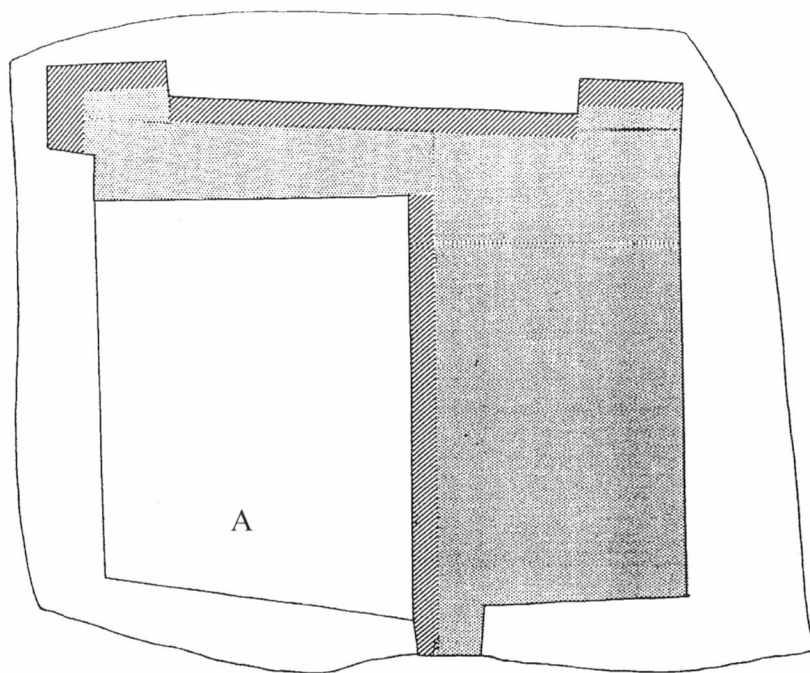


Fig. 1.

LA «TOMBA BIANCA»

RAPPRESENTAZIONE GRAFICA CATASTALE DEL 1819

Planimetria della divisione del 1618 sul catasto del 1819

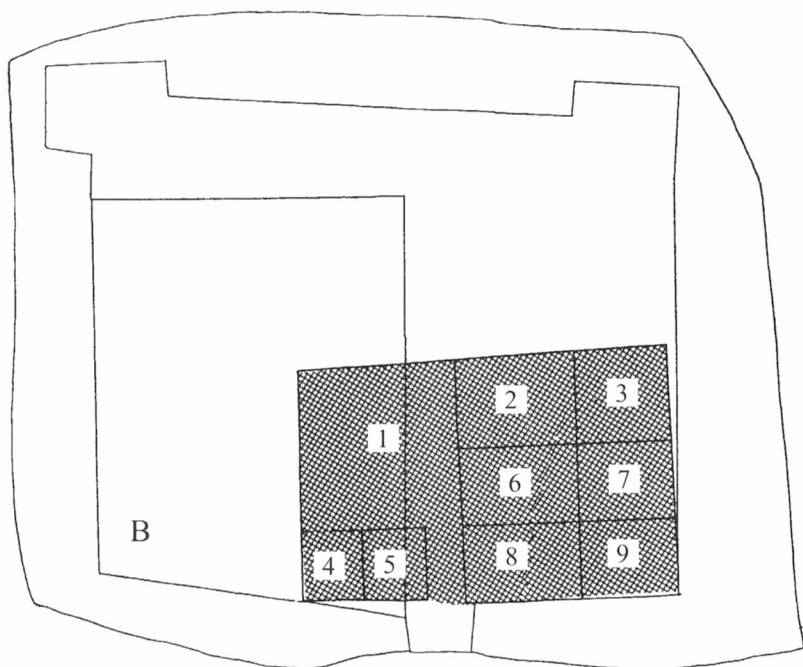
A. Planimetria del Castello

B. Pian Terreno

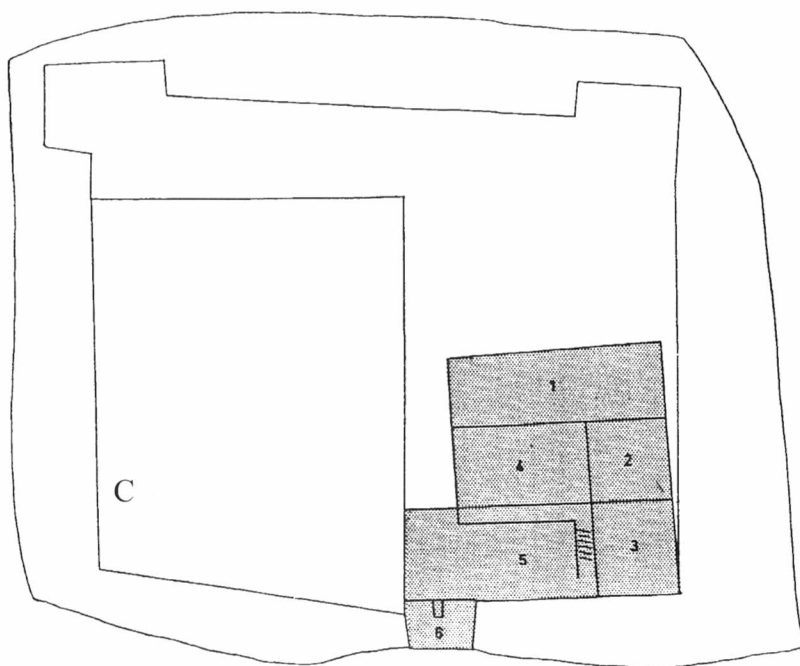
1. Cortile
2. Giovan Battista Agolanti
3. "
4. "
5. "
6. "
7. Andrea Agolanti
8. "
9. "

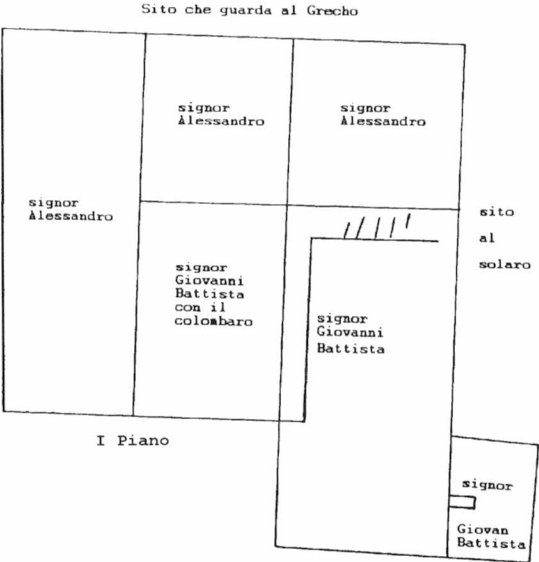
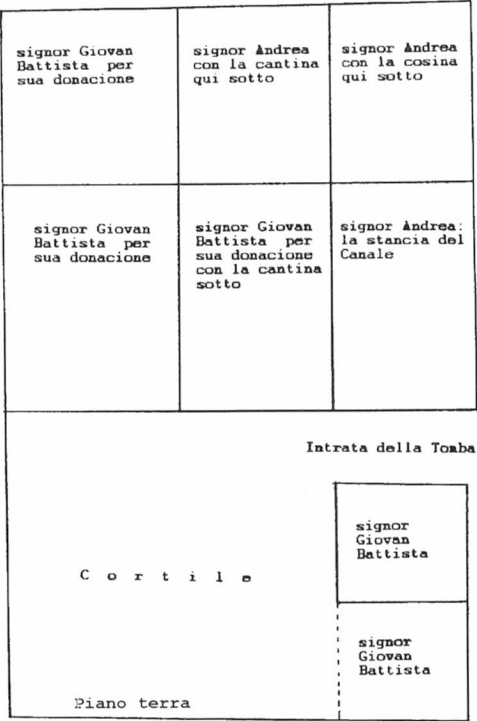
C. Primo piano

1. Alessandro Agolanti
2. "
3. "
4. "
5. "
6. "



Figg. 2 - 3





Planimetria (schematica) del 1618

perciò havemo asignato per sua parte al signor Andrea la stancia che è a man dritta al intrare della Tomba a pian tereno, hora detta la stancia del canale, et le due stancie al piano della sudetta che guarda verso al mare, sopra la cantina, et alla cocina, et parimente la cantina sopradetta cola cocina.

Al signor Giovan Battista se gli asigna tutto il sito che è a man manca al intrare della Tomba, hove hora è la staletta, et il sito ove è il fico più sotto sino al toresino per dritta linea al muro della staletta, et le tre collone con suoi capitelli et base, et al detto signore se gli asegni il sito della scala che hora va nella sala sopra il canale, con detta sala, et camerino, et camera sopra la porta della Tomba, et il colombaro, cola stancia sotto a detto colombaro.

Diciarando che il signor Andrea sia tenuto per cinque anni a dare il passo, et uso della stancia del canale, et della cocina, al signor Giovan Battista per potere andare nella sua cantina, che è sotto alla stancia del colombaro, che passato detto tempo il signor Giovan Battista non possa più pretendere detto passo né uso di detta stancia, e cocina.

Al signor Alessandro se gli asigna il salone fornito, che è sopra la saletta che è a pian tereno, del signor Giovan Battista: che è sua per la donacione paterna, et le due che seguita a detta sala, che guarda alla marina, che sono sopra alle due stancie consegnate al signor Andrea da quella parte del mare, diciarando che la intrata della Tomba sia comune, et ocorendo, che il ponte et porta di legname si guastasse, sia tenuto tutti tre, pro rata, egualmente far la spesa per racomodarli et che il cortile della Tomba resta nella forma di prima, et così laudiamo et declaramo questo adi 17 giugno 1618 in Rimini.

Io Iacomo Soleri suddetto,

Io Bernardino Pedroni sopra detto,

Io Andrea Agolanti non solo accetto quanto di sopra si contiene, ma lo confermo et m'aqueeto,

Io Giovan Battista Agolanti accetto qua[n]to di sopra si contiene,

Io Alessandro Agolanti accetto quanto di sopra.

Originale: Sez. Archivio di Stato Rimini, *Archivio notarile di Rimini*, Lorenzo Bentivegni, protocollo 1618, cc. 125r-126v.

DOC. N. 4

1719 novembre 15 - Rimini

Inventario delle cose esistenti nel palazzo rurale degli Agolanti sito nella parrocchia di San Martino di Riccione.

Die 15 novembris 1719

In Christi nomine amen. Anno, millesimo, indictione et pontificatus ut supra. Per accessum mei notarii infrascripti ad palatium rurale haereditatis quondam nobili domini Alexandri de Agolantis positum in territorio Arimini in contrata

Arcioni, capella Sancti Martini inter sua notissima latera; de ordine et mandato illustrissimae dominae Angelae Bertollae viduae, et haeredis suprascripti quondam illustrissimi domini Alexandri prout constat ex testamento rogato per dominum Paulum Scarponium notarium publicum Arimini sub die vigesima prima mensis februarii 1695, et in actis illustrissimi domini praetoris praefacte civitatis pro parte et ad instantiam dictae illustrissimae dominae Angelae productam occasionem expeditionis mandati de immittendo seu associando in bonis haereditatis praefacti quondam domini Alexandri ad effectum describendi omnia et singula mobilia cuiuscumque qualitatis, quantitatis, generis, et speciei ad dictam haereditatem spectantem, et in eodem palatio existentem ad tenorem statutorum huius civitatis disponentium, quod omnis mulier teneatis et obligata sit post mortem sui viri conficere inventarium infra quintam. Et in adimplementum dictorum statutorum ego notarius infrascriptus de mandato ut supra, incepti sub presenti die infrascriptum inventarium omnium et singulorum bonorum repertorum in haereditate predicta praefacti quondam nobili domini Alexandri Agolanti prout infra vulgari sermone loquendo, videlicet:

[INGRESSO]

Nello entrare della porta di detto palazzo vi sono gl'infrascripte cose, cioè:

- Quattro rastelliere grande di legno da moschettoni use, senza cosa alcuna sopra;
- Due spingarde con suoi cavalletti, una di bronzo et l'altra di ferro, il tutto in commune con il nobile signore Cesare Agolanti.

[PIANEROTTOLO]

Nello ingresso sul pianello della scala, infine vi sono gl'infrascritte cose:

- due arme in tela dipinte non troppo grande: in una è dipinto il stemma della buona memoria dell'eminentissimo signore cardinale Corsi, et l'altra di detta illustrissima casa Agolanti;
- un quadro grande bislungo con sua cornice negra dipintovi sopra un giovine guerriero con la spada alla mano, il tutto parimente in commune col suddetto illustrissimo signore Cesare Agolanti.

[SALA]

Nella sala vi sono gl'infrascritti mobili che sono pure in commune col suddetto signore Cesare, e detta eredità, sono li sequenti cioè:

- due tavolini di noce di giusta grandezza usi;
- quattro cassabanchi piccoli de abeto dipinti usi;
- quattro sedie de appoggio coperte di corame use;
- quattro portiere di corame use con suoi ferri;
- numero ottantaquattro pezzetti di quadri tutti de un braccia d'altezza senza cornici dipintovi sopra diversi e varii ritratti.

[CAMERA I “A MANO DESTRA” DEL PRIMO PIANO]

Nella prima camera dell'appartamento delle ragioni della suddetta eredità a mano destra:

- tre tavolini di noce non troppo grandi usi;
- quattro sedie con lo appoggio di noce alla venetiana;
- una portiera di corame usa con il suo ferro;
- ventiotto pezzetti di quadri come sopra descritti;
- due quadri con sue cornice negre con un filetto d'oro per ciascheduno rappresentanti una santa Caecilia et l'altro santa Cattarina;
- un quadro grande senza cornice che rappresenta la flagellazione di nostro Signore alla colonna;
- due quadretti ovati con filettini d'oro rappresentanti campagne e ville;
- un altro pure simile senza cosa alcuna dipintovi se non vi è incollato sopra de' specchietti tondi.

[CAMERA II “A MANO DESTRA” DEL PRIMO PIANO]

Nella camera ivi che siegue:

- due tavollini di noce usi coperti con corame sopra usato et alquanto lacero;
- un specchio ordinario con cornice di pero nero da una parte rotto il vetro;
- una portiera di corame usa col suo ferro;
- due scarannine alla venetiana di noce use;
- due sedie grande di noce con il suo appoggio;
- un scarannino d'appoggio coperto di corame uso et il corame della sponda lacera;
- una commodità usa coperta di corame con brochette de ottone piccole;
- settantaquattro pezzetti di quadri senza cornici tutti de una grandezza, altezza, e larghezza dipintovi sopra varii ritratti de prencipi et imperatori;
- un reliquiario ricamato de robba falsa di altezza due palmi con diversi Agnus Dei sopra;
- un altro quadretto con cornice negra, et filetto d'oro dipintovi sopra varie figurine et altro;
- un pannacamino di tela dipinto uso, et lacero.

[CAMERA III “A MANO DESTRA” DEL PRIMO PIANO]

Nell'altra camera che siegue:

- un letto con mezze colonnette torlite il tutto di noce con suo fondo di tavole de abeto con un pagliazzo, due mattarazzi alquanti rappezzati con suo capezzale lungo, et il suo cuscinetto da testa il tutto uso;
- un tavolino di noce quasi novo;
- un scarannino coperto di corame con la sua sponda lacera;
- quarantanove pezzetti de quadri tutti d'una grandezza senza cornici in conformità degl'altri simili descritti nel presente inventario come sopra;
- una portiera di corame usa con il suo ferro.

[CAMERA IV “A MANO DESTRA” DEL PRIMO PIANO]

Nell'altra camera pure che siegue:

- una tavola grande di noce usa, e quasi tutta tarmata;
- due tavolini piccoli di noce usi;
- una campana di bronzo non troppo piccola;
- quattro sedie grande con lo appoggio coperte di corame con brochette de ottone;
- un banco di noce uso con la sponda;
- quattordici tondini piccoli: tutte le cornice indorate, dipintovi sopra lontananze, e paesetti;
- un quadro grande con sua cornice negra con duoi filetti d'oro dipintovi sopra varie donne igniude;
- quattro quadri compagni non troppo grandi con sue cornice negre et filetto d'oro per caduno, che rappresentano varie historie sacre;
- due sopraporti con cornice negre e filetti d'oro rappresentanti marine;
- quattro quadretti compagni con sue cornici negre e filetti de oro dipintovi sopra varii frutti;
- cinque altri quadretti compagni senza cornici con ritratti di cardinali e pre';
- due quadri compagni con cornice negre, e suo filetto d'oro per ciascheduno dipintovi sopra fiorami;
- un altro quadro con cornice negra con un filetto d'oro dipintovi sopra una puttina;
- quattro quadretti compagni con sue cornicette negre con varii fiorami dipinti sulla carta;
- quattro quadri compagni con un filetto d'oro per caduno rappresentanti lontananze e marine;
- due quadrettini piccoli con sue cornici di pero nero rappresentanti giardini e palazzi dipinti sul rame;
- quattro figurette piccole sopra la porta della medema stanza di legno indorate use.

[CAMERINO AD USO DI BIBLIOTECA AL PRIMO PIANO]

In un camerino piccolo nella medema stanza a mano sinistra vi è gl'infrascritte cose:

- quattro scanzie di libri non però piene tutte, la maggior parte de' medemi ligati in carta pecora et gl'altri in cartone con la discriptione del titolo de' medemi, cioè:

[1] Selva rinovata di Pietro Messia;

[2] Genealogia della antica famiglia detta delle Caminate;

[3] Secondo volume delle navigationi et viaggi;

[4] Terzo volume che tratta della medema materia;

[5] Il cerimoniale spirituale;

[6] Opere di Cornelio Tacito;

[7] Caelesti physiognomoniae;

[8] Dell'historie del mondo;

- [9] Tito Livio padovano libro 35;
- [10] Tito Livio padovano, parte seconda;
- [11] Cefalogia fisonomica;
- [12] Battista Platina cremonese;
- [13] Seconda impressione di lettere varie;
- [14] Dell'arte militare;
- [15] Agricoltura nova;
- [16] Pensieri diversi di Alessandro Taffoni;
- [17] Mercurio veridico;
- [18] Historie del conte Galeazzo Gualdi;
- [19] Historia della medema materia, parte seconda;
- [20] Historia della medema materia, parte terza;
- [21] Ariminensis Rubicon;
- [22] L'Illiade de Omero;
- [23] Gierusalemme liberata;
- [24] Vita di san Girolamo;
- [25] Insegnamenti del vivere del conte Alberto Caprara;
- [26] Il ministro di Stato;
- [27] Celinda tragedia;
- [28] Della perfetta historia di Francia;
- [29] Historia delle revolutioni di Francia;
- [30] Historia memorabile di Luigi XI re di Francia;
- [31] Nova iconologia di Cesare Ripa;
- [32] Historia di Fiandra;
- [33] Interrotta continuatione della historia de Henrico quarto;
- [34] Historia delle guerre di Ferdinando, 2° e 3°;
- [35] Del mercurio di Vittorio Siri, tomo 2° libro 3;
- [36] Delli stati di Francia;
- [37] Del mercurio over historia di Vittorio Siri, tomo 2°;
- [38] Memorie del cardinal Bentivoglio;
- [39] Delle historie del suo tempo, parte prima;
- [40] Del medemo trattato, parte seconda;
- [41] Il predicatore di fra' Francesco Panighella;
- [42] Historia naturale di Gaio Plinio Secondo;
- [43] Le relationi universali di Gio Bottero;
- [44] Relationi del cardinal Bentivoglio;
- [45] Le sei giornate di messer Sebastiano Erizzo;
- [46] Il teatro del mondo;
- [47] L'Uticense aristocratico;
- [48] Le guerre d'Italia;
- [49] Historie delle guerre civili di Francia;
- [50] L'economia del cittadino in villa;
- [51] Historia della guerra sacra di Gerusalemme;
- [52] Le vite di don Genove huomini illustri;

- [53] Gli annali turcheschi;
- [54] Historie della prosperità infelice di Elio Seiano;
- [55] Pietra del paragone politico
- [56] Trattati diversi con la decisione di alcuni casi;
- [57] Regula sancti patris Benedicti;
- [58] Discorsi del signore Scipione Ammirato;
- [59] Dell'istoria di san Luigi;
- [60] Delle memorie di Filippo di Comines;
- [61] L'istorie d'Italia in due libri distinti;
- [62] Della raggione di Stato, libro 10;
- [63] Discorsi sopra Cornelio Tacito;
- [64] Della vita civile;
- [65] Il mercurio over historie de' correnti tempi;
- [66] Della introduzione al simbolo;
- [67] Astrolabio di Stato;
- [68] I fatti d'arme famose;
- [69] Compendio dell'istoria di messer Francesco Guicciardini;
- [70] Hecatommithi overo cento novelle;
- [71] L'Ifigene del vescovo di Belleii;
- [72] Il decameron di messer Giovanni Boccacci;
- [73] Theatri orbis terrarum;
- [74] La selva di varia historia;
- [75] Il politico soldato;
- [76] Propositioni overo considerationi di materia di cose di Stato;
- [77] Il tesoro della sanità;
- [78] L'arte del piacere;
- [79] Vita e gesti d'Ezzelino.
- [80] Historia della perdita, o riauisto della Spagne parte 3;
- [81] La grillaia curiosità erudite;
- [82] Somma spirituale;
- [83] Itinerario, over nova discriptione;
- [84] Trattato del valore et maravigliosi frutti della sancta messa;
- [85] Reverendi patris domini Antonii Diana panormitani;
- [86] Guida geografica;
- [87] Sententiario spirituale;
- [88] Turbolenze d'Europa;
- [89] Il novo lume dell'arte;
- [90] Dialoghi piacevolissimi di Nicolò Franchi
- [91] L'hoggidi, overo gl'ingegni non inferiori;
- [92] L'hoggidi, overo il mondo non peggiore;
- [93] Historia delle perdita e riauisto della Spagna, parte seconda;
- [94] L'idea del libro de' governi;
- [95] Dialogo sopra le raggioni delle regina christianissima;
- [96] Dell'origine, conservatione et decadenza delli Stati;

- [97] Discorso di Giuseppe Rosaccio;
- [98] Le medicine partendenti all'infermità delle donne;
- [99] L'opere di Vergilio;
- [100] La scuola della verità;
- [101] Ristretto delle historie del mondo;
- [102] Repubblica di Venetia;
- [103] Viaggi orientali;
- [104] Viaggio del regno del Congo;
- [105] Il catholico di Stato;
- [106] La galleria del cavaliere Marino;
- [107] Discorso sopra la raggion di Stato;
- [108] Seconda parte del sententiaro spirituale;
- [109] Schiribizzi del genio;
- [110] Lettere di complimenti semplici;
- [111] Pietro Crescentino;
- [112] Discorso delle nobilità di Firenze;
- [113] Dicerie poetiche;
- [114] Della historia di Pietro Giovanni Capriata;
- [115] Diffesa di Stato e di giustitia;
- [116] Epistole de Ovidio;
- [117] Il Petrarca con l'espositione
- [118] L'asino d'oro;
- [119] Scielta di lettere;
- [120] Giardino fiorito;
- [121] Il prencipe hermafrodito;
- [122] Compendium summae;
- [123] Il Perseo del conte Nicolò Maria Corbelli;
- [124] Tacito abburattato, discorsi politici;
- [125] La rete di Vulcano;
- [126] Il Rinaldo del signore Torquato Tasso;
- [127] Il capuccino scozzese;
- [128] I furori della gioventù;
- [129] L'atteista convinto;
- [130] Arcadia di messer Giacomo Sannazaro;
- [131] La Francia consolata;
- [132] Antipatia de' francesi e spagnuoli;
- [133] Riflessioni politiche et morali;
- [134] Il Romulo del signore marchese Virgilio Malvezzi;
- [135] Il Sansone di Ferrante Pallavicini;
- [136] Il baleno delle glorie;
- [138] Martiurologium romanum;
- [139] Nuova scielta di sentenze;
- [140] Concilium tridentinum;
- [141] Stato politico del prencipe;

- [142] Opere di Giovan Francesco Loredano consistenti in otto volumi sequiti et qui essistenti;
- [143] Ioannis Ludovici Vivis;
- [144] La filosofia morale;
- [145] Tesoro della dottrina christiana di Christo nostro signore;
- [146] L'eternità consigliera;
- [147] Della raggione di Stato;
- [148] Trattamenti istorici della guerra di Candia;
- [149] Historia della disunione del regno di Portogallo;
- [150] Trattato della natura de' cibi;
- [151] Lettere del signore cavaliere Battista Guerini;
- [152] Historia della perdita o riaquisto della Spagna parte 4;
- [153] Le tavole della fortuna;
- [154] Proemio di Alessandro Braccio;
- [155] Dialogo di messer Giuseppe Bettini[?];
- [156] Compendium manualis;
- [157] Historia della perdita o riaquisto della Spagna, parte 2;
- [158] Il trionfo delle continenze;
- [159] Compendium summae cardinalis Toleti;
- [160] Libro de' signori Agolanti;
- [161] La pace contenuta fra le maggiori potenze d'Europa;
- [162] Il Petrarca;
- [163] Almanacco perpetuo;
- [164] Historie di messer Lodovico Domenichi;
- [165] Martini Bonaccini;
- [166] Corona o palma militare d'artegliaria;
- [167] La monarchia di Spagna;
- [168] Un libro manoscritto che contiene varie cose;
- [169] Le seconda et ultima parte delle vite di Plutarcho;
- [170] La vita di Cleopetra considerata;
- [171] La vita di Ligurgo;
- [172] La secretaria d'Appollo;
- [173] Historia antica di Ricordano Malespini;
- [174] Elisa overo l'innocenza colpevole;
- [175] L'histoire del mondo;
- [176] La dieta di varii autori;
- [177] I cigni del Rubicone: poesie liriche;
- [178] Dicerie sacre del cavaliere Marini;
- [179] La Santa Casa abbilita;
- [180] L'huomo del papa e del re;
- [181] Il pastor fido;
- [182] La fortuna di Cesare;
- [183] Che le donne siano delle spetie degli huomini;
- [184] La pudicitia schernita;

- [185] Diporto de' viandanti;
- [186] Panegirici epitalami;
- [187] Agrippina Minore;
- [188] Opere del signore marchese Virgilio Malvezzi;
- [189] Historia del re Enrico IV;
- [190] Il Mosè di Incibonio Galiardi;
- [191] Domini Hieroniimi stridoniensis;
- [192] Raccolto istorico della fondatione di Rimini;
- [193] Il perfetto Ibrahim Bassà;
- [194] La vita di Carlo V duca di Lorena;
- [195] Dell'ira del cavaliere Marini;

- un tavolino di noce piccolo, uso;
- due banchi di noce usi;
- un quadro con cornice di noce con dentro certe figure dipinte in maiolica

[CAMERA I "A PIAN TERRENO"]

Nella prima camera a pian terreno subito che si entra la porta di detto palazzo a mano destra:

- una credenza di noce usa con due cassetti con sportelli con la sua scanzia sopra pure di noce, il tutto è tarmato;
- un trepiede di noce, uso, con un cattino grande de ottone per lavarsi le mani;
- un quadro grande bislungo con sua cornice negra dipintovi sopra una donna che dorme et un puttino;
- un ritratto grande senza cornice di pittura ordinaria;
- un quadretto piccolo con cornicetta indorata, dipintovi sopra la Beata Vergine, san Giuseppe et il bambino Giesù;
- una carta grande con il suo tellaro senza cornice, incollata sulla tela, dipinto sopra la città di Parigi;
- un cassabanco de ebeto dipinto, con dentro tre sciugamani, tre tovaglioli et una tovaglietta, il tutto usi;
- una rastelliera per gli schioppi de ebeto, usa;
- una sedia de appoggio grande di noce usa.

[CAMERA II "A PIAN TERRENO"]

Nell'altra camera ivi contigua:

- una lettera di noce usa, con sue colonne simili, con suo fondo de abeto, con il suo cielo di tela rigadino de accia, con suo pagliazzo, due matterazzi usi, con suo capezzale lungo, et suo cuscinetto da testa, con sua trabacca di filadino bianca, e suoi tornaletti sotto e sopra simili, con una valanzana bianca sopra usa, et due coperte imbottite di bombace buone coperte di seta di color gialle;
- un moschetto grande e lungo a fucile dietro il detto letto;
- due tavolini piccoli di noce usi, che forma una tavola in mezzo con unapedo lacero sopra;

- una tavola grande d'abeto con suo cassetto, usa, coperta con un tapeto di lana puoco buona con la dama sopra da giocare;
- quattro sediole di noce alla venetiana con suoi appoggi, use;
- due sedie pure di noce con gli appoggi, use;
- una sediola di paviera;
- un para capifuochi di ferro con sue palle de ottone;
- due banchi d'abeto usi senza appoggio;
- un suffietto per accendere il fuoco;
- un mannarino;
- una cassa di noce usa, con sua serratura con dentro gl'infrascritte cose, cioè:
- una coperta turchina de accia e bombace, con suo tornaletto simile, il tutto uso;
- una coperta imbottita, coperta di seta color rosa, quasi nuova;
- un tapedo grande novo da tavola, ricamato verde con fiorami;
- due quadri grandi con sue cornice negre rappresentanti: uno Iuditta et l'altro un huomo incatenato, sì per le mani come a tutti duoi li piedi, con un'aquila che li mangia il cuore;
- un altro quadro più grande con sua cornice negra, con un filetto d'oro, con sua tela avanti dipintovi sopra varie figurette, cioè tutte donne nude;
- due portiere di corame d'oro, use, con suoi ferri;
- un quadretto con sua cornice indorata, rappresentante l'adoratione de' Magi;
- due quadretti simili con sue cornice negre: uno rappresentante l'oratione di Nostro Signore nell'orto et l'altro il presepio;
- un calamaro con suo spolverino di stagno, usi;
- una scala di legno, usa, da diecci scalini.

[CAMERA III "A PIAN TERRENO"]

Nell'altra camera ivi contigua apparsa di corame d'oro, uso, con la sua portiera alla porta pure simile, con il suo ferro:

- un letto di noce con sue colonne simili, con suo fondo di taule, con suo cielo di tela bianca grossa, con sua trabacca sopra e tornaletti, il tutto di bavella e seta di varii colori rigata con sue frangie pure di varii colori, il tutto uso, et in qualche parte lacera, con suo pagliazzo, mattarazzo, due cuscineti da testa et una valanzana bianca, ogni cosa use;
- un tavolino di noce uso;
- un altro tavolino d'abeto uso, con un tapeto sopra uso;
- tre sedie di noce compagne alla venetiana;
- una commodità d'abeto usa;
- due banchi d'abeto usi, in uno de' quali vi è posato sopra una casettina di noce con sua serratura e chiave senza niente dentro;
- una sediola d'appoggio di noce, usa;
- un specchietto piccolo con sue cornice di pero negro;
- un quadretto senza cornice, dipinto san Girolamo;
- un altro, pure piccolo, con sue cornice di pero negro dipinto sul rame la Beata Vergine;

- un quadro bislungo con cornice nera di noce rappresentante Giesù morto;
- un altro quadro, ma ordinario, con sua cornice rappresentante la Beata Vergine et il bambino Giesù;
- un scarannino di paviere.

[CAMERA IV "A PIAN TERRENO - A MANO SINISTRA]

Nell'altra camera che seguita a mano sinistra pure apparata di corame, come sopra uso, con due portiere alle porte simili con suoi ferri:

- sei banchette da letto quasi nove con un pagliazo et un mattarazzo uso, con una coperta sopra turchina e bianca de accia e lana quasi lacera;
- un'altra coperta di bombace con suoi fiochetti quasi nova;
- una cassa di noce buona con sua serratura e chiave, ma vota;
- un specchio grande con sua cornice negra di pero;
- un quadretto con cornice indorata rappresentante la Beata Vergine;
- un tavolino d'abeto uso, con suo tapeto di corame sopra poco buono;
- tre banchi di noce usi, con le sponde;
- una banchetta lunga d'abeto con sua serratura e chiave, ma vota.

[CUCINA A PIAN TERRENO]

Nella cucina:

- una padella grande di ferro;
- un calcedretto di rame uso, di peso libre quattro in tutto;
- un secchietto pure di rame di peso libre tre incirca;
- un scaldaletto piccolo da scaldare il letto, pure di rame, di peso libre due e mezzo, che in tutto fanno libre nove e mezza: il tutto usi;
- una caldara grande di rame, di tenuta some quattro e mezza, murata ad uso di fornacella;
- due gradelle di ferro, una grande et l'altra piccola;
- una tavola d'abeto, tutta tarmata;
- un para capifuochi di ferro;
- una paletta per il foco tutta guasta;
- et altre tattare di poco valore;
- fascine di vite numero trenta.

[CANTINETTA AL PIAN TERRENO]

In un'altra cameretta ad uso di cantina:

- un lanternone grande;
- un banco da pane con la sue stangha;
- un vaso grande per naranzi;
- un vascelletto di some tre e mezza cerchiato di ferro, uso, pieno di mezzo vino;
- un altro d'una soma, cerchiato di legno pieno pure di mezzo vino;
- una pidria.

[GUARDAROBA AL PIAN TERRENO]

In un altro camerino ad uso di salvarobba:

- una tavola di noce, usa;
- trenta fiaschi di vetro, pieno di vino;
- due casse d'abeto vecchie e tarmate, in una delle quali vi sono venti piatti di maiolica, tra grandi e piccoli, con un cattino pure di maiolica da lavarsi le mani;
- un'olletta da oglio vota.

[CAMERA V AL PIAN TERRENO]

In un camerino poco distante dalla cucina, dove dorme il servitore:

- una commodità di noce, usa;
- una lettiera di noce senza colonne, con suo fondo di tavole, usa, con un pagliazzo e mattarazzo alquanto rappezzato con due cuscini lunghi, il tutto usi;
- due casse d'abeto vecchie e tarmate con sue serrature in una delle quali vi è dentro un para di lenzuoli grossi di canepa usi, due panni da letto, et un'altra coperta d'accia e lana quasi lacera;
- una cassella da misurare il grano;
- una sedaccia puoco buona;
- un scarannino di paviera;
- due quadri con cornici negre, uno rappresenta san Carlo et l'altro san Francesco;
- un quadro grande con cornice di noce pittura ordinaria rappresentante valle, monti e fiumi;
- dodeci piatti di maiolica in un cardenzino nel muro;
- due candeglieri d'ottone: uno da oglio da tre lumini, et l'altro da candele tutti duoi buoni.

[CHIESINA]

Nella chiesola:

- una cardenza d'abeto usa, con suoi sportelli e serratura, con dentro gl'infrascritte cose per la messa:
- due tovaglie per l'altare lunghe, una a damasco et l'altra ordinaria di lino, use;
- una pianeta verde di camellotto, con manipolo e stola, usa;
- un'altra pianeta di fondo giallo e fiori rossi, con suo manipolo e stola, pure usa;
- un'altra pianeta di camellotto pavonazza con suo manipolo e stola usa;
- un'altra bianca a damasco, con suo manipolo e stola;
- una croce di pero negro, con il crocefisso di marmo bianco, ma rotto il braccio destro, con la Beata Vergine e san Giovanni, figure in rilievo pure di marmo,
- un messale da messa quasi novo;
- una campanella de ottone;
- una beretta per il sacerdote;
- un calice d'argento piccoletto, con sua pattena simile, posto dentro il fondo;
- quattro candeglieri d'ottone: due grandi e due piccoli compagni;
- due cuscini di corame vecchio per l'altare;
- un palio pure di corame uso per l'altare;

- una tela per coprire l'altare, fatta a opera, usa;
- una portiera di corame usa con suo ferro;
- due quadrettini piccolini senza cornice, con certi santi sopra;
- un quadro grande all'altare con sua cornice negra e tre filetti d'oro, rappresentante Giesù Christo morto in braccio alla Beata Vergine con santa Maria Madalena in apresso et altre sante etc.;
- due scabelli d'abeto usi, anzi tre;
- quattro banchette piccole per inginocchiarsi;
- una pradella per l'altare di noce, usa;
- due bracci di ferro intagliato che servono per torciere.

E le sudette cose come sopra descritte et essistenti in detta capellina sono per indivise col suddetto mobile signore Cesare Agolanti.

Quod inventarium per me notarium infrascriptum compillatum, inceptum, prosecutum et terminatum de ordine et mandato dictae illustrissimae dominae Angelae Bertollae viduae relictæ e quondam illustrissimo domino Alexandro Agolanti, et illius haeredis proprietariae ac usufructuariae respective ut in testamento ex rogitu domini Pavoli Scarponi notarii publici Arimini, sub die vigesima prima mensis februarii 1695, et in actis illustrissimi domini praetoris predictae civitatis exhibito sub die decima currentis [...].

Actum in supradicto palatio rurali, posito ubi supra, presentibus ibidem Ioannem quondam Dominci Pasini, colono nobilis domini comitis Caesaris Gambalunghae, ac Blasio quondam Michaelis Della Rosa, colono dominae Franciscæ de Rubinis ambobus de contrata predicta Arcioni, testibus ad haec omnia specialiter adhibitis, vocatis, atque rogatis.

Et ego Sebastiasus Ludovicus Ferrarinus notarius publicus Ariminensis, de predictis in forma rogatus fui. In fidem etc.

Originale: Sez. Archivio di Stato Rirmini, AN Rimini, S.L. Ferrarini, protocollo 1718-1720, cc. 53v-66v.